

A Genova match da vertigini

Giornalista, prossimo alla laurea, un futuro possibile da dirigente Nell'epoca del calciatore-discoteca, Beppe Dossena resta un caso a sé Non rimpiange nulla, guarda disincantato all'ambiente in cui lavora, spera che la Samp batta la Juve e vinca lo scudetto, ma senza smaniare

Penso, dunque calcio

Il ct Vicini si «scomoda» Viali muto Mancini acido

Beppe Dossena, 33 anni a maggio, da tre stagioni alla Sampdoria senza saltare una partita. Impegnato politicamente, giornalista pubblicista, è considerato una delle non frequentissime «teste pensanti» nel mondo dei calciatori. A fine stagione gli scadrà il contratto con la Sampdoria e potrebbe abbandonare: tuttavia il presidente Mantovani gli ha già preparato una poltrona da dirigente.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Dunque, il ct della Nazionale, Azeglio Vicini, ha deciso: oggi sarà a Marsi, nello stadio che ha sempre disertato dopo i Mondiali (ha sempre seguito la Samp nelle gare in trasferta, l'ultima volta a Cesena) per il rischio concreto di grandi contestazioni. Viali e soprattutto Mancini (non convocato per l'ultimo impegno azzurro) il pomo della discordia. In silenzio stampa Viali, ieri Mancini non ha risparmiato rabbiosa in una «vista» del ct. «Vicini o lontani mi è assolutamente indifferente. Anzi, tutto ciò che riguarda la Nazionale mi è indifferente visto che qualcuno si è anche arrabbiato per la mia battuta, quando ho detto che io e Gianluca eravamo evidentemente anziani, visto che in azzurro «si devono provare i giovani».

«D'altra parte - ha rincarato il numero 10 d'oriano - Vicini dice da tempo che in Nazionale non ci sono fuoriclasse all'infuori di Baggio. Dopo aver manifestato «la massima solidarietà per Maradona», Mancini ha aggiunto che «la gara con i bianconeri non sarà decisiva, per lo scudetto contenteremo le ultime tre gare. La Juve ha giocatori di vertice, ma non ancora un gioco divertente come la Samp quando si esprime al massimo». In difesa di Vicini, Beppe Dossena, che ha fatto il tifo, sciarre, sarebbe sbagliato e scorretto. In serata, novità sul fronte Juve. Sarà fuori Heister per «contusione ad un ginocchio», in campo andrà Corini per una formazione più prurita.

Questa potrebbe essere la sua ultima stagione da calciatore: una carriera brillante, 33 partite in Nazionale, una Coppa Italia e una Coppa delle Coppe con la Samp. Mai uno scudetto, però. Dopo, che farà?

Non so ancora se ammettere o continuare un altro anno. Ma l'ipotesi di cambiare non mi fa paura, anche se so bene che tutti i calciatori viali alla fine della carriera dicono così e pensano il contrario. Credo che cambiare lavoro sia molto stimolante, e poi non è indispensabile uscire completa-

si può essere felici anche senza scudetto. Tant'è che, Sampdoria a parte l'esperienza più felice l'ho vissuta a Udine (87-88), in serie B, dove andai su mia scelta, a costo di perdere la Nazionale. Mi fece sentire più libero. La possibilità di poter scegliere, nella vita, non ha prezzo.

Dossena è anche il giocatore più corretto del campionato, l'ultima ammonizione 4 anni fa: «è stato un anno per gli arbitri professionisti e per un dialogo più trasparente fra le parti, senza tante ipocrisie. Nel calcio c'è

una dittatura, sono parole dette da lei anni fa...

Da allora qualcosa è cambiato, ma è una trasformazione lenta, siamo ancora indietro. La caccia alle streghe continua, guardate la raffica di deliranti che parte ogni settimana. Servissero peromeno a qualcosa, l'accettarei serenamente il «dialogo» con gli arbitri voluto da Casarin e Iodovole ma, per ora, poco o nulla di nuovo. Quelli con cui puoi parlare durante una partita sono pochi. Ma le colpe sono anche di noi calciatori.

Cioè?

L'80 per cento delle ammonizioni sono sempre «per proteste». Gli arbitri vanno aiutati di più, il calciatore deve imparare a controllare fin dall'allenamento, vincendo gli istinti da stress una questione di maturità, eppure ancora troppi fra noi non vedono nulla al di là del loro naso.

Il calciatore è visto sempre più come un uomo ricco e non pensante, vizioso e vizioso: l'ultimo scandalo è quello della cocaina.

Non voglio considerare Maradona colpevole finché non lo diranno i giudici. Ma se la piaga esiste davvero, si prendano immediati provvedimenti punendo i calciatori come la legge penale prevede per i comuni cittadini. Sulla nechezza «imbarazzante» del calciatore sto dalla parte di Salvemini. Anch'io anni fa dissi che un po' mi vergognavo a guadagnare tanto. Ma il problema è anche un altro: il calcio mi sembra ormai al massimo, il rischio che il pallone scoppi in tutti i sensi esiste. Ora bisogna pensare a come salvaguardare il giocattolo.

Penso sia giusto che un calciatore rifletta, si interroghi soprattutto su problemi di questa portata. Capisco Bergomi, ma non condivido l'idea. Questa guerra fa orrore, e nessuno la vuole. Io la considero anche che il Kuwait era stato invaso e non si poteva prenderne atto senza fare nulla. Alla fine, può darsi che la guerra non sia venuta invano: se servirà almeno per risolvere i tanti problemi internazionali ai quali è connessa.

Se il campionato non si deve fermare, avanti col campionato: oggi c'è Samp-Juventus, è la partita del giorno, chi vince?

Abbiamo il 51 per cento di possibilità e un grosso vantaggio psicologico, un punto più in classifica. Vincerà chi segna prima.

Le quest'anno è stato trasformato in terzo, da regista e centrocampista avanzato che era in passato. Un'altra mazzetta?

L'importante è dare sempre il massimo contributo per la causa comune. Poi, sostengo che un calciatore deve avere elasticità mentale, anche in campo per accettare questioni tecniche. Dodici anni di football ad alti livelli mi hanno fatto vincere poco, ma qualcosa di sicuro mi hanno insegnato.

Il designatore arbitrale Paolo Casarin

Riforma anche per gli arbitri: stipendati dalla Federcalcio dal '93

Doppio lavoro per i prof del fischietto

Arbitri professionisti e normativa antidoping. La Federcalcio ha partorito ieri la sua «stonca» riforma. Dal campionato '93/94 le giacchette nere di A e B scenderanno in campo a pagamento ma dovranno comunque avere un altro lavoro. Una soluzione all'italiana che ha suscitato delle perplessità. I fischietti saranno pagati profumatamente con contratti da 50/100 milioni a stagione.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Veramente un bel quadretto di famiglia: il presidente Matarrese seduto al centro del tavolo da rappresentanza della Federcalcio, accanto a lui il segretario federale Petrucci e il capo ufficio stampa Valentini, entrambi specializzati in pronto soccorso verbale, sulla destra, leggermente defilato, ma attentissimo, dai giornalisti, il designatore arbitrale Casarin. L'intelligenza del pallone si è schierata al gran completo nella conferenza stampa successiva al Consiglio federale. Un presenzialismo motivato dalle decisioni storiche (così le ha definite Matarrese) adottate dal direttivo Figc in tema di professionismo arbitrale e antidoping.

Arbitri nel libro paga federale, dunque. La riforma approvata ieri scatterà nella stagione 93/94 per i campionati di A e B. Saranno previste tre articolazioni d'appartenenza per le giacchette nere: il novello arbitro professionista verrà inserito nel gruppo dei «nuovi immessi» dopo tre anni e una valutazione positiva passerà nella «1ª fascia». Un altro biennio e avrà l'opportunità di entrare nel gruppo del fischietto, la fascia «internazionale e assimilati». L'età massima per gli arbitri professionisti è stata fissata a 42 anni, fatte salve le disposizioni della Fila per gli internazionali. Non dopo tre anni e un esplicito limite minimo, ma la carriera professionistica non potrà iniziare prima dei 30 anni. Petrucci e Matarrese hanno tenuto a sottolineare che quello svolto dall'arbitro non diventerà, comunque, un impiego vero e proprio. I fischietti saranno tenuti a svolgere un'altra professione. Un esplicito limite italiano è destinato a creare delle situazioni poco chiare. Scartata, a differenza degli Stati Uniti, la figura del professionista a tutti gli effetti, l'arbitro a pagamento nostrano è destinato a trasformarsi in un ibrido normale lavoratore che vedrà «esplosione» le sue entrate annuali grazie agli assegni multimilionari (da 50 a 100 milioni a stagione) versatigli dalla Federcalcio. Le cospicue entrate delle giacchette nere saranno considerate dalla Figc come «onorari a liberi professionisti» e competeranno per il Cio per la prima infrazione di circa 4 miliardi che raddoppierà la somma attualmente spesa per il settore arbitrale. La Figc non ha indicato casi di incompatibilità fra il ruolo dell'arbitro professionista e il suo impiego privato, salvo impedimenti posti dal datore di lavoro (ad esempio un ministero nei confronti di uno statale).

Approvata, con il sofferto placet della Lega, anche la nuova normativa antidoping. La Federcalcio adotta le direttive Cio e Coni per quanto riguarda le liste di sostanze proibite. In materia di pene inflitte agli atleti «positivi» c'è invece una sostanziale differenza: i 2 anni di squalifica previsti dal Cio per la prima infrazione sono stati ammorbiditi dalla Figc con un «da sei mesi a due anni di squalifica». Uno sconto ingiustificato che potrebbe avere conseguenze gravissime sullo sport nazionale. Dal prossimo 24 febbraio entrerà in vigore la nuova procedura antidoping. Verranno controllati due giocatori per squadra in tutti i campi di serie A e B. L'estensione dei controlli comporterà una spesa di 750/800 milioni interamente a carico della Lega. Matarrese ha dichiarato che saranno intensificati gli esami antidoping anche nelle partite di serie C. «Un primo passo» ha aggiunto il presidente - «per arrivare a un controllo totale di tutti gli incontri del calcio professionistico». Un'ultima annotazione per l'ingresso del generale Luigi Ramponi, comandante della Guardia di Finanza, nella Corte federale.



Augusto De Mogni, il bambino di Perugia rapito e liberato dopo 112 giorni di prigionia, con Guilt e Van Basten

Per Sacchi voci di divorzio da Berlusconi e arriva Zoff che non ha mai battuto

I turbamenti di mister Arrigo

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

CARNAGO. Relazioni pericolose. Sacchi e Zoff, Sacchi e Berlusconi. Che vita spericolata quella dell'allenatore rossonerista. Mai un momento di pace. Mai una tregua, una giornata interrotta. Prendiamo questa vigilia di Milan-Lazio d'accordo, la squadra romana ha quel brutto vizio di perdere molto raramente (finora solo due volte), e di non farsi impressionare da nessuno, però non è certo un ostacolo insuperabile per una squadra che come il Milan punta allo scudetto. Invece, anche questo appuntamento acquista una tensione particolare, un pizzico di thriller.

Merito di Sacchi, naturalmente, e dei suoi rapporti pericolosi di cui parlavamo all'inizio. Con Zoff, per esempio, il suo rapporto è davvero pericolosissimo. Ogni volta che l'incontro, su qualsiasi panchina sieda, son legnate. Botte che fanno male, perché quasi sempre decisive. Guardiamolo l'anno scorso, in campionato, a Torino, in piena corsa per lo scudetto, la Juve batte il Milan 3-0. Altra beffa in Coppa Italia, 0-0 a Torino, uno a zero per i bianconeri a Milano. Anche con la Lazio stessa musica: calcio d'agosto non ti conosco, ma intanto il Milan perde 4-1. E in campionato, sotto di un gol a Roma, i giocatori di Sacchi riescono a rimediare a

pochi secondi dal termine con un gol di Evani. Insomma, meglio che Sacchi stia alla larga da Zoff. Vero?

Sacchi abbozza e risponde: «L'anno scorso, in quel periodo, ci siamo trovati in difficoltà anche con altre squadre. Indipendentemente dai meriti di Zoff, il Milan attraversava un periodo molto brillante. La sconfitta in Coppa Italia, per esempio, arrivò dopo quella di Verona. No, io credo che Zoff sia un ottimo allenatore, che però la giocare la sua squadra come tante altre. Magari meglio perché è bravo, ma senza particolari accorgimenti tattici. Penso che dipenderà molto da come si dispone in campo il Milan. Non riesce a decollare completamente come contro

la Fiorentina. Sembrava lanciatissimo, invece poi non è riuscito a concretizzare. Speriamo bene perché la Lazio è la squadra che ha perso meno di tutte. Difficile giocare contro. Si difende bene, è rapida in contropiede, e ti sorprende con pericolosi cambi di velocità. Una delle peggiori squadre che ci poteva capitare. La frase è ad effetto, ma Sacchi ormai la ripeterebbe anche per la Battipagliese, quindi non è il caso di preoccuparsi troppo.

Esaurito Zoff, passiamo alla seconda relazione pericolosa. Quella con Berlusconi, naturalmente. Come è prassi da quando coabitano sotto il tetto del Milan, ogni tanto spunta qualche vocetta che giura su un loro probabile divorzio.

Una telenovela infinita, al cui confronto «Beautifull» è un giochino da dilettanti. Ieri, quindi, sono arrivate le altrettanto inesorabili smentite di rito. Berlusconi: «Questo è un giornalista da fantascienza. La nostra stima verso Sacchi è immutata». Sacchi: «Il rapporto tra me e Berlusconi è straordinario, e anche con i suoi collaboratori non ho mai avuto problemi. Il contratto? Non è vero che ho rifiutato di firmare uno al fino al '94. Una prima mossa di allontanamento dal Milan non verrà mai da me...». Infine Galliani: «Bizzare queste voci cicliche, potrebbe esserci del malinteso. Il nostro rapporto con Sacchi non ha bisogno di contratti...». Fine della 2225 puntata.

LA DOMINICA DEL PALLONE (ORE 15.00)

La Lazio con Domini

Nella tana del Milan con la voglia di strappare l'ennesimo risultato utile, sette di seguito, e proiettare la corsa nell'alta classifica. Questo è il programma della Lazio di Zoff nella prima delle due domeniche che la vedranno cimentarsi lontano dall'Olimpico. Contro i rossoneri tornerà in squadra Domini, che ha scontato la sua giornata di squalifica. Prenderà il posto di Troglia, nonostante la bella prestazione dell'argentino domenica scorsa contro il Lecce. Zoff, con questa scelta vuole dare sicurezza e certezze all'ex cesenate, che nella prima parte del campionato è stato molto discusso. Comunque, non è da escludere una staffetta. Ma questo dipenderà dall'andamento della gara.

Table with 2 columns: Team names (ATALANTA-FIORENTINA, LECCE-GENOA, PARMA-BARI, ROMA-INTER, TORINO-BOLOGNA) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (GESENA-CAGLIARI, MILAN-LAZIO, PISA-NAPOLI, SAMPDORIA-JUVENTUS) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (SERIE B, SERIE C1, SERIE C2) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (SERIE B, SERIE C1, SERIE C2) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (SERIE B, SERIE C1, SERIE C2) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (SERIE B, SERIE C1, SERIE C2) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (SERIE B, SERIE C1, SERIE C2) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (SERIE B, SERIE C1, SERIE C2) and player lists.